

della terra del Principe Rodolfo, la piú nordica dell'arcipelago di Francesco Giuseppe. Da quel punto i nostri constatarono la inesistenza di altre terre che Payer aveva creduto di scorgere ancora piú a nord. E questo fu il primo risultato geografico della spedizione.

Tutti furono molto soddisfatti di aver raggiunto una latitudine cosí elevata — quasi 82 gradi — che avrebbe favorito la futura marcia con le slitte. Cagni, esultante, commentava: « Non so comprendere se sono io che porto fortuna al Principe o lui a me. Mille volte me lo sono chiesto per quella punta di superstizione che fa corpo coi miei difetti ». Poi insistette perché fosse scelta la baia di Teplitz come sede dello sverno, onde evitare il minimo ripiegamento a sud, pur riconoscendo che essa era troppo aperta e che non avrebbe difesa abbastanza la baleniera dalla stretta invernale dei ghiacci. Ma per non allontanarsi dalla mèta preferiva rischiare di compromettere la “Stella Polare”.

Gli uomini iniziarono il loro desolato soggiorno applicandosi ciascuno ai compiti prestabiliti secondo le diverse competenze. La temperatura era ancora buona e i giorni indistinti dalle notti per la permanenza continua del sole sopra l'orizzonte. Il Duca che non aveva compiti determinati, si aggirò nei dintorni accusando la noia delle lunghe ore di forzata vacanza; Querini aiutava Cagni nelle svariate incombenze, ma superava tutti come cacciatore d'orsi. Cavalli, il piú ottimista e gaio della compagnia, si occupava a tempo perso di imbalsamare uccelli. Ma il vero quartiermastro era Cagni che a tutto provvedeva con metodo rigoroso, comprese le fastidiose osservazioni scientifiche d'ogni specie e la cura dei centoventi cani ancora semiselvaggi i quali però ormai lo conoscevano e lo temevano avendone subito l'ascendente, come gli uomini.

Il 17 agosto, festa di Cagni, ignota mano amica depose sulla sua cuccetta una lettera di augurí della fidanzata. « Credo che mi si leggesse la gioia negli occhi perché il Principe mi chiese cosa avevo da essere cosí contento ». Ma invano si sforzò di indovinare quale dei compagni avesse compiuto il gesto gentile: azzardò qualche cenno